

Ordini emanati dal feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante supremo del fronte Sud (= Italia occupata dopo l'8 settembre 1943) il 7 aprile 1944

“Il primo comandamento è l'azione vigorosa, decisa e rapida. Chiamerò a rendere conto i comandanti deboli e indecisi, perché mettono in pericolo la sicurezza delle truppe loro affidate e il prestigio della Wehrmacht tedesca” (...): “Durante la marcia, nelle zone ove vi sia pericolo di partigiani tutte le armi dovranno essere costantemente pronte a sparare. In caso di attacco aprire immediatamente il fuoco, senza curarsi di eventuali passanti”. (...). “Tutti i comandanti responsabili devono usare la massima durezza nella persecuzione (...). I comandi di piazza locali dovranno rendere noto che alla minima azione contro i soldati tedeschi verranno adottate le contromisure più drastiche. Ogni abitante del luogo dovrà essere avvertito di ciò, nessun criminale o fiancheggiatore può aspettarsi clemenza” (...): “In caso di attacchi bisogna immediatamente circondare le località in cui sono avvenuti; tutti i civili, senza distinzione di stato e di persona, che si trovano nelle vicinanze saranno arrestati. In caso di attacchi particolarmente gravi, si può prendere in considerazione anche l'incendio immediato delle case da cui si è sparato” (...) “Un modo di procedere troppo energico non sarà mai riconosciuto nell'attuale situazione quale motivo idoneo a determinare una responsabilità sanzionabile” (...). “La punizione immediata è più importante di un rapporto immediato” (...). “La lotta contro i partigiani deve essere combattuta con tutti i mezzi a nostra disposizione e con la massima severità. Io proteggerò quei comandanti che dovessero eccedere nei loro metodi di lotta ai partigiani. In questo caso vale il vecchio detto: meglio sbagliare la scelta del metodo, ma eseguire gli ordini, che essere negligenti o non eseguirli affatto”.

Ordine emanato dal feldmaresciallo Albert Kesselring, comandante supremo del fronte Sud (= Italia occupata dopo l'8 settembre 1943) alla fine di luglio 1944 (pubblicato su “Il resto del Carlino” il 30 luglio 1944)

“1) Iniziare nella forma più energica l'azione contro le bande armate di ribelli, contro i sabotatori ed i criminali che comunque con la loro opera deleteria intralciano la condotta della guerra e turbano l'ordine e la sicurezza pubblica.

2) Costituire una percentuale di ostaggi in quelle località dove risultano esistere bande armate e passare per le armi i detti ostaggi tutte le volte che nelle località stesse si verificassero atti di sabotaggio.

3) Compiere atti di rappresaglia fino a bruciare le abitazioni poste nelle zone da dove siano stati sparati colpi da arma da fuoco contro reparti o singoli militari germanici.

4) Impiccare nelle pubbliche piazze quegli elementi riconosciuti responsabili di omicidi o capi di bande armate.

5) Rendere responsabili gli abitanti di quei paesi dove si verificassero interruzioni di linee telegrafiche o telefoniche, nonché atti di sabotaggio relativi alla circolazione stradale (spargimento di rottami di vetro, chiodi o altro sui piani stradali, danneggiamento di ponti, ostruzioni delle strade).